

PORTE CHIUSE

Non passerò più
da certe strade
perché ormai le porte
sono sbarrate.

Tra quelle mura
sono rimasti
imprigionati
sogni
speranze
pianti
risate.

Quelle porte
ormai mute
non parleranno più
alla mia vita
che continuerà
per altre strade
sino al prossimo
tocco di campana.

NATALE

Natale,
avverto la nostalgia
di non appartenere
a nessuno
se non a questo mare
che ancora una volta
culla i miei sogni.
La luna beffarda
tinge le onde che
lambiscono la riva
e penso:
– Cosa prova la sabbia
a farsi accarezzare
ora con dolcezza
ora con violenza?
Ma sì, è certo,
se non ci fosse il mare
anche la sabbia
sentirebbe la nostalgia
di non appartenere
a nessuno.

MODERNITÀ

Non ditemi di avere rinnegato
me stessa se sorrido
e per la prima volta
non reagisco a tante menzogne.

Il sangue che scorre
non purifica ferite
che ogni giorno aprono
cuori di ferro.

Le lame roventi
scolpiranno bronzi
e monumenti si alzeranno
agli eroi di pietra.

Fiori come crisalidi
deposti ai piedi di cariossidi
impudridiscono l'aria
tra morti festanti
che brillano di latta.

SETTEMBRE

Settembre,
il tuo abbraccio
ristoratore attendo
e la tua semplice pioggia
per riparare falle d'estate.
Tornerà a sussurrare il canneto
intenerito dal maestrale.
Settembre,
la mia anima invoca
la malinconia dei tuoi crepuscoli
che sa di amori perduti e lontani.

INNO ALLA NOTTE

Notte,
la tua pelle lunare
avvolge i miei sogni
che vagano per l'aria
tersa di Giugno.
Le stelle
accendono i loro apici
per preparare il corteo
alla signora della notte
che con passo regale
s'innalza sul mare.
Scruta dall'alto i miei sogni
e sembra sorridere
per tante chimere.
Continua ad andare
continua a scrutare
a volte sorride
a volte si ritrae.
Certo vedrà buoni e cattivi
ma non torna mai indietro
e l'alba verrà.

UOMO 78

Nacqui da te
perché tu non fossi
solo.

Ora perché
mi lasci uomo.

Mai più poggerò
la testa

nella quiete
del tuo petto
e le tue braccia
raccoglieranno
tele d'illusioni.

PIOGGIA

Piove.
La città
mi appartiene.

VENEZIA

Confondersi
tra la folla
che offre una rosa
a te che cercavi
un'evasione.

Essere felici
per tanti sorrisi
non sperati
per tanto calore
sconosciuto.

Venezia
può essere
anche questo.

SE TU

Se tu potessi
conoscere
l'intensità
dei miei sentimenti
sapresti
almeno per una volta
cosa significa
amare.

L'amore che fa sbocciare
il mandorlo a primavera
e fa cantare il nido
quando una rondine torna
ti sfiora e scuote
ma tu,
al par del granito,
stai.

Ed io chiedo
alla luna ed al vento
che tiepido accarezza
chi mai tu sia.
Il canto del mare
porta una nenia
che modula un'arcana parola
– Amore – sussurra
ed io mi struggo
perché l'Amore conosco.

INNO AL GELSOMINO

Candide stelle
sfuggite dallo scrigno
di una Dea
in una notte di primavera.
L'acre odore
trasportato dallo zefiro
rende più struggente
il ricordo di un amore
vissuto in via Cavour.